

La guerra continua

Biden e l'attuale *governance* degli USA hanno dichiarato che sarebbero disposti a fornire l'esercito ucraino delle esecrabili "bombe a grappolo" per aumentare la sua capacità di difesa. Giustamente e fortunatamente si è immediatamente alzato un coro unanime di voci contrarie a una tale scelta scellerata, la quale non farebbe che aumentare la ferocia già enorme e incontrollata di questa guerra pluricriminale.

La logica e il buon senso vorrebbero che tali bombe non dovrebbero essere usate mai da nessuno, proprio perché sono più devastanti di ogni altra in dotazione, escluse ovviamente quelle atomiche e nucleari.

Purtroppo, anche se le diverse pressioni internazionali dovessero riuscire a impedire di rifornirle all'esercito ucraino, come auspichiamo vivamente, il problema non sarebbe affatto risolto. L'esercito russo invero, aggressore e convinto iniziatore di questa orrenda guerra dal 24 febbraio dell'anno scorso, le ha usate e continua ad usarle. Ha documentato infatti dei suoi attacchi in cui appariva evidente che ne aveva fatto uso, fra l'altro non soltanto sulle postazioni nemiche, ma colpendo deliberatamente anche luoghi urbani abitati.

Così non ne cesserà l'uso anche nel caso che i militari ucraini non ne verranno riforniti. Dovrebbe risultare chiaro che non si promuove la pace e non si ripudia la guerra soltanto disarmando chi si difende dall'aggressore, come di fatto propugna uno strano "pacifismo" di casa nostra dall'inizio di questo conflitto.

Su questa specifica vicenda delle "bombe a grappolo" in particolare, almeno per gli ingenui come me, continua a sorprendere che non sia mai stata spesa una parola decisa di condanna contro l'uso scriteriato che ne han fatto sia le truppe mercenarie Wagner al soldo di Putin sia le truppe regolari russe. Si insorge invece immediatamente nel caso che solo si prospetti, almeno per ora, il loro possibile uso da parte degli aggrediti ucraini.

Ma a pensarci bene è stato così fin dall'inizio del conflitto. Mai neanche una tiepida manifestazione antibellica contro gli aggressori putiniani, gridando magari *Russi go home*, come molto giustamente si faceva negli anni sessanta e settanta del secolo scorso ai tempi dell'aggressione USA al Vietnam. Allora, in ognuna delle tante numerose manifestazioni che si fecero, si sentiva sempre gridare *America go home*, a gran voce più volte e con grande convinzione.

Al contrario fin dall'inizio questo strano neo-pacifismo d'occasione, attraverso le sue voci più note, ha tentato di sminuire le responsabilità di volontà di annessione da parte della politica ipernazionalistica di Putin, il quale dichiaratamente da subito ha declamato al mondo intero che voleva affossare l'occidente e riportare la Russia all'antico splendore degli zar.

Mi sembra un messaggio di pace non coerente, se non addirittura distorto, ridurre la prospettiva pacifista sostanzialmente a una "tregua d'armi", perché altro in fondo non sarebbe l'accordo tra guerrafondai prospettato da più parti da diverse anime dell'universo pacifista. Appare lampante che in tal modo non si fa invero affatto un bel favore a una nuova autentica tensione di pace nel mondo.

Andrea Papi

13 luglio 2023